# PADOVA
## e il suo territorio


***Presidenza***
Dino Marchiorello

***Direzione***
Luigi Montobbio (dir. resp.), Giorgio Ronconi,
Camillo Semenzato, Paolo Baldin

***Redazione***
Giuseppe Iori, Luciano Morbiato,
Luisa di San Bonifacio Scimemi, Gabriella Villani, Mirco Zago

***Segreteria***
Renata Barzon, Teresa Perissinotto

***Consulenza culturale***
Antonia Arslan, Sante Bortolami, Andrea Calore,
Pierluigi Fantelli, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa,
Giuliano Lenci, Luigi Mariani, Ruggero Menato,
Gustavo Millozzi, Gilberto Muraro, Giuliano Pisani,
Gianni Sandon, Cesare Scandellari, Giorgio Segato,
Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro,
Pier Giovanni Zanetti

***Enti e Associazioni economiche promotrici***
Amici dell'Università, Associazione Commercianti,
Unindustria Padova,
Azienda di Promozione Turistica,
Banca Antoniana Popolare Veneta, Camera di Commercio,
Comune di Padova, Ente Fiere di Padova, Ente Parco Colli,
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo,
Provincia di Padova, Unione Provinciale Agricoltori,
Unione Provinciale Artigiani, Università di Padova

***Associazioni culturali sostenitrici***
Amici del Museo, Amici della Musica,
Associazione Culturale Artistica Città di Padova,
Associazione "Lo Squero",
Associazione Italiana di Cultura Classica,
Associazione Lombardo Veneto, Casa di Cristallo, A.V.O.,
Comunità per le Libere Attività Culturali,
Convegni Maria Cristina, Fidapa, Gabinetto di Lettura,
Gruppo del Giardino Storico, Gruppo "La Specola",
Gruppo letterario "Formica Nera",
Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco,
Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri",
Storici Padovani, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

***Progettazione grafica***
Claudio Rebeschini



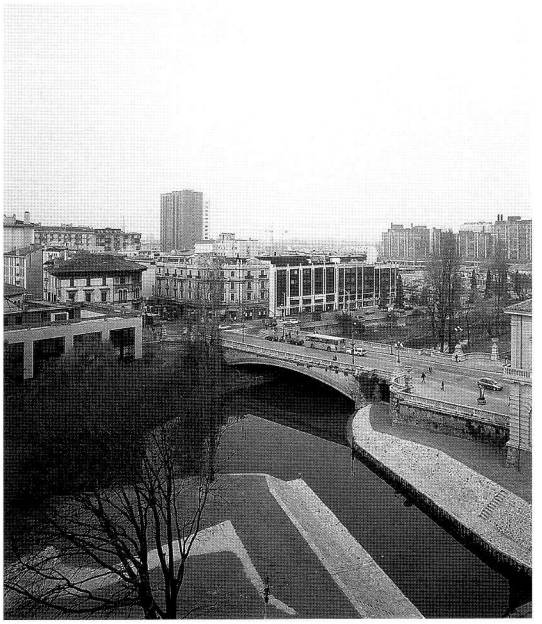
***Editore e stampatore***
«LA GARANGOLA» s.a.s. di Flavia Scarso & C.
35137 Padova - Via Montona, 4

***Direzione, redazione, amministrazione***
35137 Padova - Via Montona, 4 - Tel. e Fax 049 87.50.550
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova
*Autorizzazione Tribunale di Padova*
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986
*Abbonamento annuo 2000: L. 35.000*
Un fascicolo separato: L. 7.000
*Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96*
*Filiale di Padova.*



*Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.*


In copertina:
*Veduta del centro direzionale di Padova sullo sfondo del ponte di Corso del Popolo. In primo piano il tratto terminale del Naviglio interno, dopo la recentissima riapertura nel tratto delle Porte Contarine* (foto di Francesco Danesin).



numerose testate televisive che operano a livello cittadino e provinciale, nell'Associazione Stampa Padovana che, compiuti i cent'anni, si affaccia con rinnovato vigore alla soglia del terzo millennio.

GIUSEPPE IORI

---

OTTILIA TOMIO

## TRE PROPOSTE PER LA NAVIGABILITÀ DEL PIOVEGO E LA CIRCUMNAVIGAZIONE DI PADOVA

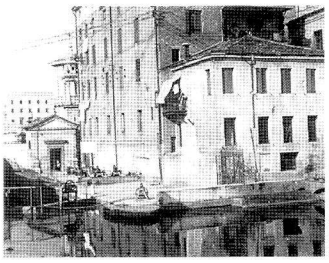
Amissi del Piovego, gennaio 2000, p. 20.

Le tre proposte che questa pubblicazione presenta riguardano: il restauro della Conca delle Porte Contarine e dei Giardini ad essa adiacenti, la sostituzione della Briglia di Sant'Agostino con una Conca di navigazione, la sistemazione dei ponti Paleocapa, Sacra Famiglia e dei Cavai. Il filo che unisce i tre interventi è la volontà di rendere Padova circumnavigabile attraverso il Piovego, volontà attualmente impedita dalla presenza della Briglia di Sant'Agostino e dei tre ponti menzionati, in particolare da quelli dei Cavai e della Sacra Famiglia.

Il nodo della circumnavigabilità è ostacolato dalla Briglia di Sant'Agostino, che è necessario trasformare in Conca: a questo problema la pubblicazione dedica ampio spazio. La Conca permetterebbe infatti di giungere in barca sino alla Specola e quindi al Castello; alle barche piccole permetterebbe di proseguire lungo il tratto di Naviglio Interno non tombinato, sino al Ponte delle Torreselle; alle barche più basse consentirebbe di giungere, passando sotto il Ponte Paleocapa, sino alla Torre del Boia.

La realizzazione della Conca di Sant'Agostino consentirebbe quindi un'operazione di recupero culturale ed urbano di portata pari a quella che si sta realizzando alle Porte Contarine. Anche i costi non sarebbero diversi.

L'importante operazione di stombinamento del tratto di Naviglio Interno alle Porte Contarine è fra le più importanti nell'ambito dei lavori eseguiti nell'ultimo decennio lungo i canali padovani. Innanzitutto perché si tratta del primo stombinamento, quindi di un evento carico anche di una valenza simbolica, manifesto della nuova cultura del recupero dei corsi d'acqua urbani; inoltre perché, dal punto di vista strettamente tecnico,



si tratta della vittoria su tutte le difficoltà che si sono presentate nel corso dei lavori, relative fra le altre al dover ricostruire l'intera geografia fognaria del sito per renderne possibile lo stombinamento. Infine perché il recupero della Conca delle Porte Contarine ha innescato la volontà di voler recuperare alla sua giusta dignità tutto il sito delle Contarine. In questo spirito il Comune sta provvedendo alla pulitura delle nove lapidi che narrano la storia della Conca, fra cui la Lapide delle Tariffe, il più importante documento lapideo idraulico presente all'interno del territorio padovano.

Le *Tre proposte* presentano inoltre il primo studio di massima dello stombinamento di un breve tratto di Naviglio anche a monte della Conca.

Si tratta di un intervento che permetterà il recupero, oltre che della Conca nella sua interezza, di almeno altri quattro manufatti idraulici: il rostro partitore, l'ingresso della Gora della Conca, l'ingresso della Gora del Mulino demolito nel 1962, l'incile di un canale di derivazione forse trasformato in cavana.

Le "Tre proposte" recano la prefazione dell'Assessore alle Politiche della Mobilità della Regione del Veneto Raffaele Bazzoni, e del Sindaco di Padova Giustina Destro. Si tratta di dichiarazioni non di circostanza se si pensa all'impegno richiesto dallo stombinamento in corso alle Porte Contarine. Tali dichiarazioni fanno quindi intravedere un'analoga disponibilità anche per la Conca di Sant'Agostino e le altre Proposte.

PIETRO CASETTA

---

## VIE D'ACQUA A PADOVA. PONTI E GIARDINI

a cura di Guglielmo Monti e Giuseppe Rallo, Il Prato, Padova 1999, pp. 107.

La ricerca storica sulle acque padovane è stata stimolata anzitutto da una serie di cambiamenti positivi che si sono verificati negli ultimi anni come il restauro della scalinata del Burchiello nel quartiere del Portello e ultimamente dallo scontro sul progetto di una tramvia che avrebbe percorso l'attuale riviera dei Ponti romani rendendo definitivo il tombinamento del tratto del Naviglio dal ponte delle Torreselle fino alla conca idraulica delle Porte Contarine. Anche la Soprintendenza per beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, nella persona del suo dirigente Guglielmo Monti, è stata coinvolta direttamente nella procedura amministrativa relativa a tale progetto. Ed è la stessa Soprintendenza (Ministero per i beni e le attività culturali) che ha commissionato le ricerche sull'idraulica della città di Padova a quattro studiose: Giorgia Roviato, Mariapia Cunico, Anna Toniolo, Simonetta Zanon. Il profilo storico del sistema idraulico oggi esistente nel centro storico padovano è stato studiato giustamente dalle autrici come base fisica dei numerosi ponti e dei "giardini d'acqua". La ricca rete idraulica cittadina ha provocato la costruzione di numerosi ponti dall'epoca romana fino agli anni Cinquanta del nostro secolo. I molteplici tombinamenti dei corsi d'acqua urbani, che hanno avuto luogo soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, hanno provocato, fra l'altro, anche la scomparsa o una trasformazione che ha impoverito numerosi giardini privati degli approdi necessari alle imbarcazioni. Giorgia Roviaro individua nelle inondazioni periodiche di alcuni quartieri cittadini una delle contraddizioni principali della struttura urbana padovana ed accanto al profilo storico delle acque padovane presenta le schede di alcuni principali ponti padovani cominciando da quello di S. Lorenzo vicino al Bo, risalente al 40-30 a. C. e concludendo con quello di Ognissanti costruito in cemento nel 1921 dall'ingegnere comunale Alessandro Peretti.

Una prima svolta radicale nella storia del sistema idraulico padovano e dei progetti ad esso relativi è rappresentata da quello presentato nel 1836 dal toscano Vittorio Fossombroni assieme al veneto Pietro Paleocapa. Il suo obbiettivo era infatti quello di liberare la città, ma anche le campagne, dalle alluvioni periodiche alle quali erano sottoposte. Ma per la città tale obbiettivo fu raggiunto soltanto con la realizzazione durante il ventennio fascista del progetto presentato nel 1923 dall'ingegnere Luigi Gasparini. L'ultima inondazione della città di Padova si verificò infatti nel 1926. Negli anni successivi all'Unità d'Italia erano stati tombinati i canali di Santa Sofia e della Bovetta. La gravità delle periodiche inondazioni causate nei quartieri cittadini dalle acque del Bacchiglione portò alla formazione nel 1906 della Commissione ministeriale per la sistemazione del Bacchiglione. Essa esaminò il progetto dell'ingegnere Giacomo Poletta e fece proprio un progetto del Comune di Padova che aveva già previsto allora il tombinamento del Naviglio interno e il suo utilizzo come collettore fognario.

Durante la seconda guerra e soprattutto dopo di essa, quando ormai la città aveva sostanzialmente raggiunto la sicurezza idraulica, i tombinamenti continuarono secondo questa successione cronologica: dell'Olmo (1943-1948), dei Gesuiti (1953), dell'Alicorno nel tratto fra porta Santa Croce e il Prà (1953), del Naviglio interno nel tratto dal ponte S. Lorenzo fino alla conca idraulica delle Porte Contarine (1955-1960), dell'Alicorno (1963). Nel 1947 fu interrato il giardino dei Treves vicino al bastione Alicorno.

Mariapia Cunico, Anna Toniolo e Simonetta Zanon hanno studiato la rete dei giardini urbani nella loro evoluzione e nella loro tipologia, da quello interno di palazzo fino a quello aperto sulle acque urbane. Una tipologia che a Padova è continuata fino al giardino ideato da Giuseppe Jappelli per i fratelli Treves vicino al ponte, Pontecorvo. I giardini d'acqua studiati in modo particolare sono quelli di Marco Mantova Benavides e della zona del Santo, fra i quali quelli appartenenti al convento e infine il giardino di palazzo e della Tamassia.

ELIO FRANZIN

---

PAOLO TIETO

## I CASONI VENETI

Panda Edizioni, Padova 1999, pp. 176.

Nuova edizione - la quinta - de *I Casoni Veneti*, il libro che parla della abitazione povera più diffusa, fino agli anni Quaranta, in tutto il territorio rurale dell'arco lagunare veneto; la casa fatta di mattoni crudi (o meglio cotti al sole), dai soffitti bassi e dai balconi